# Una legge per le case dei braccianti

L'impegno votato dalla Camera all'unanimità, con l'ordine del giorno del 18 marzo 1959, di approvare un piano tipo INA-Case, per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli, sta per giungere ad attuazione, poichè la discussione su questo argomento è stata infine iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Nella discussione che nel '59 si svolse alla Camera fu il democristiano on. Zanibelli a collegare in modo esplicito la questione dell'esigenza di rinnovo delle condizioni di abitazione dei braccianti e salariati agricoli, con l'argomento dell'imponibile e fu il ministro Zaccagnini ad accettare che nell'ordine del giorno venisse condizionato l'intervento statale nella miglioria fondiaria agli obblighi di reinvestimento da imporsi alla proprietà terriera, alle garanzie di occupazione di manodopera e tutto ciò anche in aperta connessione col problema delle case rurali di abitazione.

Sulla base di questi impegni iniziò i suoi lavori la commissione speciale della Camera creata per l'esame delle proposte di legge Zanibelli e Fogliazza (PCI), le quali appunto si ispirano ai seguenti principi (li desumiamo dalla relazione Zanibelli) 1) la grande proprietà terriera deve essere tenuta all'obbligo di reinvestimento di parte della rendita fondiaria sotto forma di contributo per la costruzione delle case; 2) un contributo sarà anche imposto alla impresa agraria ed ai lavoratori; 3) lo Stato interverrà con contributi pari a quelli previsti per la gestione INA-Case; 4) nella zona, a cascina il piano realizzera anche la liberazione del salariato dall'obbligo di residenza entro la azienda agraria.

La commissione speciale ha condotto i suoi lavori verso la conclusione nelle scorse settimane, esprimendo una larga maggioranza favorevole ai principi ispiratori delle due proposte di legge. Solo al momento della conclusione intervenivano i ministri Togni e Zaccagnini, annunciando di avere un proprio testo di legge già approntato e fondato sullo stanziamento di 15 miliardi all'anno per 10 anni, ricavandoli dal riscatto delle case popolari, a condizione che nessun contributo venisse imposto alle proprietà terriere ed alle imprese agrarie.

Evidentemente la prima costatazione da fare è relativa al fatto che la rivendicazione dei braccianti agricoli è riuscita ad imporsi e che i 150 miliardi in 10 anni, così strappati, sono una significativa conquista.

Ha provveduto la commissione Bilancio della Camera a far giustizia della faciloneria del ministro dei Lavori pubblici, esprimendo il parere che i 15 miliardi annui debbano essere invece iscritti sul *fondo globale* del governo rinunciando a ricavarli dal riscatto delle case popolari, che non potrà dare un tale gettito.

Subito dopo però sorge la obiezione che nessuna condizione, fra quelle che il governo cerca di introdurre, può essere subita. Chiaro è l'intento governativo di accompagnare la concessione cui è costretto, con una operazione che lo rinsaldi nelle grazie della destra economica e politica, tentando di imporre l'esonero da ogni contributo per la proprietà terriera e l'impresa agraria.

Non è neppur vero che sia stato ufficialmente il governo a presentare tali proposte; sono stati i Ministri dorotei Togni e Zaccagnini, i quali hanno *risolutamente rifiutato di percorrere* la sola via loro consentita dal Regolamento della Camera, che è quella della presentazione di un *disegno di legge*. La realtà è che un disegno di legge avrebbe dovuto essere discusso dall'intero Consiglio dei ministri e le condizioni di largo favore proposte per la proprietà terriera avrebbero molto probabilmente sollevato le riserve e forse l'opposizione dei ministri fanfaniani. I deputati clericali (compresi purtroppo quelli della CISL, presentatori di una delle due proposte di legge) hanno tolto in commissione il ministro dall'imbarazzo, facendo proprio il testo Togni.

Si giunge così all'atto conclusivo di una importante battaglia parlamentare. Non poca forza ci è data dal fatto di avere *già conquistato* l'intervento statale di 150 miliardi, che nessuno può più togliere ai braccianti. Ma rimane da condurre una azione ferma e decisa, coll'appoggio delle masse dei lavoratori agricoli, perchè il governo ed i deputati clericali non riescano a cancellare gli importanti principi dell'obbligo di reinvestimento nelle case di parte della rendita fondiaria e dell'uscita del salariato dalla subordinazione umiliante all'agrario, che è rappresentata dalla residenza coatta in cascina.

SERGIO SCARPA

Possente movimento nelle campagne leccesi

# Cinquemila braccianti dell'Arneo tornano ad occupare gli oliveti

***Nella stessa giornata di ieri si è svolto lo sciopero di cinquemila tabacchine - Fermati dai carabinieri 14 contadini di Copertino - Ferma decisione di portare fino in fondo la lotta per la terra***

(Dal nostro corrispondente)

LECCE, 19 — *Un possente movimento di lotta ha avuto inizio all'alba di oggi nel Salento: 5 mila braccianti e contadini dell'Arneo sono ritornati ad occupare gli oliveti che gli agrari Malfatti, Granito-Del Balzo e Paladini conducono direttamente. Nello stesso tempo cinque mila tabacchine di Lecce, Novoli, Surbo, Arnesano, Carmiano, Squinzano, Campi, Galatina e San Cesario davano vita ad un compatto sciopero di protesta contro i concessionari speciali (proprietari delle fabbriche) che nulla intendono concedere, per la parte salariale, alle operaie loro dipendenti. Diecimila fra braccianti e tabacchine in lotta: questo il vasto movimento che si è sviluppato nelle campagne salentine e che con forza sta richiamando alla realtà quanti, in questi anni, andavano teorizzando su presunte «stanchezze» del movimento operaio.*

*Perché lottano i contadini dell'Arneo? In provincia di Lecce vi sono ben 70 mila ettari di terreno condotti a oliveti. Da questi oliveti i proprietari cacciarono via i contadini che li avevano impiantati e ciò hanno potuto fare forti dell'appoggio che gli fornì prima il fascismo e poi la DC. I contadini, ora intendono ritornare a coltivare e far meglio produrre questi uliveti ed è per questo che questa prima notevole avanguardia di braccianti e contadini di Veglie, Leverano, Carmiano, Porto Cesario, Salice, Copertino e Novoli, questa mattina, anticipando la loro uscita prima della levata del sole, sono tornati a occupare quei terreni.*

*Accanto ai braccianti senza terra, si sono mossi i coltivatori diretti con qualche ettaro di terra che, nella zona dell'Arneo sono costretti a subire tutte le angherie contrattuali di un padronato che ritiene di aver capito solo una cosa dopo l'entrata dell'Italia nel MEC: che occorre diminuire il salario ai braccianti e la ripartizione dei prodotti con i coloni, per «diminuire i costi di produzione». Questo dovrebbe essere — secondo gli agrari — l'inserimento della nostra agricoltura nell'area del MEC.*

*Contro questa visione egoistica e reazionaria dei grandi proprietari, i contadini sono scesi in lotta consapevoli del fatto che se è necessario ridurre i costi di produzione, la strada più giusta per arrivare — nell'interesse della società e dell'economia — allo scopo è una sola: quella di rimanere in uno sulla terra cacciando via la parte parassitaria, cioè l'agrario. Nessuno si allarmi: non è una lotta cieca, senza prospettive e al di fuori dei dettami costituzionali quella che i contadini dell'Arneo stanno portando avanti. Essi sanno bene in che termini la Costituzione pone oggi la conquista della terra ai contadini, ed è per questo che i braccianti, i coloni, gli affittuari e i coltivatori diretti questa mattina hanno scritto sui loro cartelli queste precise e inequivocabili rivendicazioni: «La terra a chi la lavora» e «Trasformazione in enfiteusi degli attuali contratti»: rivendicazioni giuste, non arbitrarie ma pienamente rispondenti alle esigenze costituzionali e di rinascita per il Mezzogiorno, quindi, quelle dei contadini.*

*Nonostante ciò, i carabinieri presenti nella zona della lotta hanno proceduto al fermo di ben 14 contadini di Copertino e all'arresto immediato di quattro compagni, tra i quali: Cosimo Calasso e Cosimo Calcagnile, della Camera del lavoro di Copertino. «Ne portate dentro quattordici, ma domani, dopodomani, sempre, fino a quando la terra non sarà di chi la lavora, state tranquilli, ritorneremo qui!...» hanno gridato in coro i contadini di Copertino, mentre il camion carico dei loro compagni fermati partiva alla volta delle carceri cittadine e mentre loro continuavano a rimanere sulle terre occupate.*

*Il prefetto di Lecce che aveva assicurato il suo intervento nella vertenza sorta tra i contadini e gli agrari salentini, malgrado i giorni passassero l'uno dopo l'altro e puntando forse sulla stanchezza dei contadini, non aveva a tutt'oggi mosso un dito, almeno, per procedere alla convocazione delle parti in sua vece, a Copertino e sull'Arneo sono giunti i carabinieri per procedere all'arresto dei contadini. Che ancora una volta, le autorità percorrano una strada sbagliata non solo si vede dal rafforzamento della lotta anche dopo gli arresti — quando anche i pochi rimasti in piazza si sono riversati sulle terre — ma lo si vede soprattutto dall'unità completa che esiste alla base, intorno a questa lotta. La CISL provinciale ha fatto tutto il possibile per frenare questo movimento; ma i loro stessi aderenti hanno risposto nel modo più giusto, cioè partecipando e aderendo alla lotta, in misura superiore a ogni aspettativa.*

ANTONIO VENTURA

## Sciopero alla miniera Argus

**PIANCASTAGNAIO, 19. — Questa mattina tutti gli operai della miniera dell'Argus si sono rifiutati di iniziare il lavoro dopo l'incidente accorso mercoledì scorso a cinque loro compagni mentre, in una gabbia del pozzo Maestro, risalivano alla superficie. In quell'occasione si sono rotte le guide della gabbia e si deve al fatto che essa era in ascesa, anziché in discesa, se non si è verificata una nuova sciagura nella stessa miniera che non molto tempo fa uccise due operai.**

**I minatori rivendicano la ripresa dei lavori di manutenzione destinando ad essi gran parte dell'attuale mano d'opera impiegata nella produzione, per dare la necessaria sicurezza al lavoro. Domani, sabato, una delegazione si recherà presso il Corpo delle Miniere di Grosseto ed una presso la prefettura di Siena per illustrare la grave situazione che si è creata all'Argus.**

**E' evidente che se da parte del Corpo delle Miniere si esercitasse una vera e maggiore sorveglianza per il rispetto della sicurezza sul lavoro, queste ed altre cose non accadrebbero perché gli industriali del mercurio sarebbero costretti a provvedere a tutti quei lavori di cui la legge fa loro obbligo, cosa questa che permetterebbe anche l'assunzione di parte della numerosissima mano d'opera disoccupata della zona.**

### Interrogazione sulla lotta nell'Arneo

Gli on Calasso, Monosterio Romeo, L. Angelini e Francavilla hanno rivolto al presidente del Consiglio un'interrogazione sulla lotta dei contadini dell'Arneo sottolineando che gli oliveti che sono stati occupati erano dei contadini e chiedendo che tali terre siano assegnate con urgenza ai braccianti e ai coltivatori diretti

E' stata presentata alla Camera

# Mozione del PCI e del PSI sulla libertà alla F.I.A.T.

**Misure per garantire la libera espressione dei lavoratori chieste in vista delle elezioni delle commissioni interne**

La questione delle libertà sindacali allo interno della FIAT è stata riproposta alla Camera con una mozione presentata da deputati comunisti e socialisti, precisamente dagli on li Vacchetta, Sulotto, Castagno, Foa, Novella, Lama, Malagugini, Venegoni, Amadei, Mazzoni, Nicoletto, Savoldi, Guidi, Trebbi e Zurlini.

La mozione inizia considerando «l'importanza che riveste, come fatto democratico, come libera manifestazione della volontà dei lavoratori, l'elezione della commissione interna in un grande complesso industriale quale e la FIAT, cui partecipano oltre 70 mila lavoratori fra operai ed impiegati».

«Alla luce delle risultanze degli accertamenti compiuti dalla commissione parlamentare d'inchiesta — prosegue la mozione — sulle condizioni dei lavoratori nelle fabbriche, nonché da numerose pubbliche denunce, quali i «Libri bianchi» delle varie organizzazioni sindacali dei lavoratori e l'inchiesta condotta e pubblicata dalla rivista «Nuovi argomenti», fin dal 1958, si ravvisano gravi menomazioni dei diritti di libertà sindacale dei lavoratori della FIAT, specie per quanto riguarda la libertà di scelta da parte dei lavoratori stessi nell'elezione dei loro rappresentanti nelle commissioni interne».

«Nella imminenza delle elezioni — denuncia la mozione — per le commissioni interne la direzione della FIAT ha proceduto ad un grave atto di rappresaglia sindacale, licenziando con una motivazione ingiusta ed infamante l'operaio Remo Bonandini (si tratta di un attivista sindacale che da anni si presentava candidato alla C. I.) e mettendo in atto altre misure con lo scopo preciso di esercitare una massiccia azione intimidatrice nei confronti di tutti i lavoratori». Riaffermando il diritto di ogni lavoratore ad «essere tutelato contro ogni tentativo di coartazione della libertà sindacale» e che «ogni lavoratore ha diritto a svolgere attività in favore dell'organizzazione sindacale che egli ha scelto», la mozione invita il Ministero del Lavoro ad esercitare ogni possibile influenza ed ad adottare tutte le misure necessarie per ottenere che le prossime elezioni delle commissioni interne nel complesso FIAT si svolgano con la piena e libera espressione di voto e in particolare per ottenere:

1) la piena e corretta applicazione dell'accordo interconfederale 9 maggio 1951 sul funzionamento ed elezioni delle commissioni interne come delle leggi e della Costituzione;

2) la piena tutela di tutti i lavoratori che partecipano alla elezione delle C. I. (candidati, membri di comitati elettorali, scrutatori, rappresentanti di lista, elettori) onde proteggerli da ogni misura di rappresaglia quali il licenziamento, il trasferimento di squadra reparto, officina o sezione, la discriminazione nella corresponsione dei cosiddetti «premi di collaborazione» come da ogni altra possibile pressione, intimidazione o minaccia posta in atto per coartare la libera volontà dei lavoratori;

3) la massima segretezza del voto;

4) evitare ogni possibile interferenza delle direzioni aziendali in ogni atto preliminare alle elezioni delle C. I. ed all'atto della votazione e degli scrutini.

Infine — conclude la mozione — «per garantire il pieno rispetto delle misure richieste la Camera impegna il ministro del Lavoro a dare disposizioni all'ufficio del Lavoro competente al fine di costituire, di concerto e con la partecipazione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, appositi comitati per il controllo della piena applicazione delle misure, e con l'incarico di riferire al ministro perché ne informi la Camera sulle risultanze del loro lavoro».

La seduta di ieri alla Camera

# Il governo insiste in un vuoto ottimismo rispondendo sulla esplosione del Sahara

Il compagno Pirastu, replicando a Martino, chiede assicurazioni più ampie e misure adeguate del governo - Critiche e proposte da tutti i settori per il problema delle barbabietole e dello zucchero

All'inizio della seduta di ieri alla Camera il governo, attraverso il sottosegretario on. Martino, ha risposto alle interrogazioni presentate rispettivamente dal compagno Pirastu e dal compagno socialista Pinna, relative alla notizia, data dalla stampa sarda, della caduta di pioggia radioattiva sull'Isola. Il sottosegretario alla Difesa si è limitato, in pratica, a ripetere il comunicato del Ministero, affermando che la sabbia contenuta nella pioggia il 17 sulla Sardegna era di origine locale e che l'afflusso dell'aria calda (si è raggiunta una temperatura di 22 gradi) non è da collegarsi con lo scoppio della atomica francese. L'on. Martino ha inoltre detto che la esplosione della bomba francese è avvenuta nelle migliori condizioni meteorologiche mentre i controlli del Ministero non avrebbero segnalato nulla di preoccupante giacché la radioattività si sarebbe mantenuta assai vicina allo zero.

Pirastu ha preso atto delle comunicazioni rilevando però che esse non potevano indurlo a condividere l'ottimismo governativo. Egli ha rilevato le contraddizioni del comunicato della Difesa. Si afferma infatti che le condizioni meteorologiche erano favorevoli mentre poi si parla delle correnti d'aria calda che già dovevano provenire dall'Africa e che facilmente potevano portare particelle radioattive. Pirastu ha chiesto perciò assicurazioni più ampie da parte della Difesa e analisi più accurate, la cui esigenza doveva essere del resto già stata rilevata se sono stati inviati a Roma, come dice il comunicato, per ulteriori analisi, alcuni filtri.

Circa l'affermazione che la bassa radioattività, vicina allo zero, non sarebbe pericolosa, Pirastu ha ricordato che il prof. Dogliotti si è mostrato del parere opposto. L'ottimismo del governo potrebbe essere fondato solo sulla definitiva sospensione delle esplosioni. L'oratore ha criticato il governo per non avere svolto una azione efficace verso il governo francese onde impedire l'esplosione e per non essersi associato ora a quei governi che hanno protestato dopo che l'esplosione era avvenuta.

Ha poi invitato il governo a compiere un passo verso il governo francese per impedire che si ripetano analoghi avvenimenti.

Anche il compagno Pinna ha espresso le proprie riserve sulla risposta governativa.

La discussione sulla riduzione del prezzo dello zucchero e sullo sviluppo della coltivazione della bietola è continuata poi con lo svolgimento di numerose interpellanze.

La situazione che si è determinata in Puglia e in particolare nella provincia di Foggia in seguito al decreto del 26 gennaio 1960 è stata illustrata dal compagno MAGNO, che ha svolto una interpellanza.

Il decreto del 26 gennaio 1960, con il quale si riduce la produzione dell'area coltivata a barbabietola, se non sarà sostituito da un altro più equo provvedimento — ha detto Magno —, avrà le conseguenze di una calamità.

Dinanzi alle gravi prospettive derivanti dall'applicazione della legge, la quale comporterebbe inoltre la perdita di 500 mila giornate lavorative e l'abbandono dei progetti per la costruzione di nuovi zuccherifici, Magno ha ribadito la richiesta di abolire il decreto del 26 gennaio e quella di ridurre il prezzo dello zucchero per aumentarne il consumo.

Prima del compagno Magno l'on. PRETI (psdi) aveva illustrato una sua interpellanza nella quale si chiede al governo di riprendere in esame il problema della barbabietola e dello zucchero, al duplice scopo di non compromettere l'espansione della bieticoltura e di diminuire, attraverso la riduzione dei profitti e la diminuzione dell'imposta di fabbricazione, il prezzo al consumo, onde aumentarne la vendita

Dopo il compagno Magno ha preso la parola l'on MARTONI (PSDI) il quale ha diffusamente illustrato una interpellanza firmata insieme all'on. Macrelli. Anche questa interpellanza chiede l'aumento delle superfici da coltivare a barbabietola rivedendo il decreto del 26 gennaio, l'assicurazione che vengano ritirate tutte le bietole prodotte su queste superfici al prezzo fissato dal comitato interministeriale senza decurtazioni, una sostanziale riduzione del prezzo dello zucchero al consumo.

E' stata poi la volta del compagno ROSSI. Egli ha innanzi tutto sottolineato la importanza che il problema dello zucchero e della coltivazione della barbabietola assume nella regione emiliana, dove hanno sede 35 dei 70 zuccherifici italiani e dove si coltiva il 40 per cento delle barbabietole italiane.

Rossi ha concluso il suo discorso ribadendo la richiesta di mantenere l'investimento di superfici a barbabietola nella stessa misura dell'annata agraria 1958-59 e il mantenimento del prezzo per tutte le bietole prodotte.

Ultimo oratore della seduta è stato l'on ZANIBELLI (dc), firmatario insieme all'on. Storti di una interpellanza che chiede anch'essa un riesame del problema delle barbabietole e dello zucchero e che invita il governo a studiare la possibilità di abbassare il prezzo al consumo

All'inizio tutti i gruppi della Camera avevano espresso la loro approvazione per un disegno di legge riguardante l'ordine di preferenza dei titoli per le ammissioni ai pubblici impieghi. Il disegno di legge verrà votato a scrutinio segreto in una delle prossime sedute

## Una nuova attrice

**LONDRA — William Holden e la 26enne Nancy Kwan, una stupenda ragazza figlia di un architetto di Hong Kong e di madre inglese, a passeggio per Mayfair. I due stanno girando insieme «The world of Suzie Wong» (Il mondo di Suzie Wong), un film che costerà diversi milioni di dollari (Telefoto)**

### Tommei condannato perchè non ha rappresentato una commedia

MILANO, 19. — I giudici della prima sezione del Tribunale civile hanno condannato l'attore Fausto Tommei al pagamento dei danni, per la mancata rappresentazione della commedia di un giovane autore. Nella sua citazione, l'autore chiedeva appunto che gli fossero risarciti i danni derivanti dalla mancata andata in scena del suo lavoro, che il Tommei si era impegnato a rappresentare nell'aprile del '58 in un teatro milanese. L'autore chiedeva, inoltre, il risarcimento per i danni in conseguenza alla mancata pubblicità, che la rappresentazione della commedia gli avrebbe invece procurato. Sancendo un interessante principio, i giudici hanno accolto le richieste del commediografo, stabilendo che gli era derivata «una mancata utilità patrimoniale inerente alla notorietà, che un autore, a maggior ragione se giovane, può conseguire con l'avvenuta rappresentazione di una sua opera».

Fausto Tommei, il quale aveva dichiarato che il lavoro non era andato in scena non avendo i proprietari del teatro messo a disposizione il locale è stato condannato a 80 mila lire di danni e al pagamento delle spese processuali.

### L'assemblea nazionale dei segretari comunali

Si tiene domenica a Roma l'assemblea nazionale straordinaria dei segretari comunali e provinciali, per discutere importanti ed urgenti rivendicazioni che la categoria avanza ormai da oltre cinque anni. I lavori dell'assemblea si terranno in Campidoglio, nella sala della Protomoteca.

### Gli espropri per la città annonaria

E' all'ordine del giorno del Consiglio comunale uon schema di deliberazione concernente l'esproprio del caree di proprietà privata, occorrenti per la costruzione del Centro annonario delle carni e della zona antistante al centro che, come è noto, sorgerà sulla via Prenestina.

Gli atti necessari per l'esproprio saranno promossi non appena la deliberazione sarà stata approvata dal Consiglio comunale.

Conformemente a quanto stabilito per la espropriazione delle aree per la costruzione dei mercati generali nella zona, il prezzo è stato stabilito dai competenti uffici in lire 2 mila per metro quadrato e comporterà una spesa complessiva di 364 milioni 132 mila lire, essendo la superficie dei terreni da espropriare di oltre 182 mila metri quadrati

### Convocato il V Congresso degli ospedalieri

Il Comitato direttivo del Sindacato ospedalieri ha deciso di convocare il V Congresso provinciale dei lavoratori ospedalieri di Roma e provincia per il 10 marzo

Ieri nel porto di Genova

# Sbarcate 78 salme di italiani trucidati nei «lager» nazisti

**Vennero internati dopo l'8 settembre nei campi di concentramento allestiti in Polonia - Fra i caduti vi sono 11 generali - Il silenzio delle autorità**

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 19. — Quasi alla chetichella, stamane, a ponte San Giorgio sono state sbarcate dal piroscafo italiano «Luigi» i resti di 78 italiani — 75 militari e 3 civili — periti nei campi di concentramento nazisti in Polonia, dove era stati deportati nel 1943. La mesta cerimonia — se di cerimonia si può parlare — ha avuto luogo sotto lo sguardo di pochi portuali e di un drappello di fanti, giunti questi ultimi sulla banchina ricoperta di impalpabile polvere di carbone, con tre autocarri a mezzo dei quali, poi, le salme sono state traslate al ponte Andrea Doria. Inspiegabilmente l'autorità militare ha impedito ai fotoreporters di ritrarre la scena, così come più tardi ha impedito ai giornalisti di vedere le bare allineate in una saletta di ponte Andrea Doria.

La nave — messa a disposizione dell'armatore Scinicariello — che trasportava i resti dei nostri connazionali assassinati dai nazisti, era giunta in porto ieri sera verso le ore 21 ed era andata all'attracco, come abbiamo detto, alla banchina di ponte San Giorgio.

La nave, infatti, trasportava dalla Polonia un carico di oltre 10 mila tonnellate di carbone. Il piroscafo «Luigi» era partito da Gdynia il giorno 6 del corrente mese e in quel porto, per interessamento del governo popolare polacco, erano state fatte affluire per tempo le salme dei nostri connazionali. Il trasferimento in Italia dei resti è stato curato dal Comitato generale per le onoranze ai caduti in guerra del ministero della difesa, coadiuvato dagli ufficiali del comando presidio militare di Genova.

Le salme, come abbiamo detto, appartengono a 75 militari e a 3 civili. Alcuni di questi nostri connazionali trovarono la morte nei campi di sterminio, mentre la maggior parte perì di stenti nei campi di concentramento nazisti.

I militari, fra cui 11 generali, 3 ufficiali superiori, 3 capitani, 8 tenenti, 2 sottufficiali, 2 graduati, 32 soldati, 2 marinai, un carabiniere, un aviere, una guardia di Finanza e 9 appartenenti alla milizia fascista che non avevano aderito alla repubblichetta di Salò, vennero fatti prigionieri l'8 settembre, non avendo voluto deporre le armi davanti ai nazisti e furono deportati in Polonia. Di questi si conosce il nome solo degli undici generali e di due militari liguri. Gli ufficiali generali sono: tre generali di corpo d'armata: Chiappi Armellini, di Firenze; Umberto Di Giorgio (Roma); Carlo Spatocco (Chieti); due generali di divisione: Carlo Tessitore (Trino Vercellese); Rodolfo Torresan (Padova); sei generali di brigata: Giuseppe Andreoli (Modena); Francesco Arena (Roma); Emanuele Balbo Bertone (Torino); Alberto De Agazio (Roma); Davide Dusmet De Smours (Napoli); Alessandro Vaccaneo (Pavia).

La compagnia unica delle merci varie del porto ha offerto la propria opera gratuitamente per lo sbarco ed il trasporto delle salme. A Ponte Andrea Doria verrà allestita una camera ardente e domenica mattina saranno rese le onoranze funebri alla presenza dei congiunti dei caduti e delle autorità civili e militari.

## Vergogna per la TV!

«Sono sbarcate a Genova, provenienti dalla Polonia, salme di militari italiani periti sul fronte orientale, o nei campi di prigionia» — *Queste, che riportiamo testualmente, le parole con cui la Televisione, nel giornale della notte, ha dato notizia del ritorno in patria dei resti di 11 generali, 64 fra ufficiali e soldati e 3 civili morti, non in combattimento, ma nei campi di sterminio nazisti in Polonia, dov'erano stati deportati dalle orde di Hitler e dove ebbero compagni di sventura milioni di cittadini polacchi.*

*L'episodio non ha bisogno di molte parole per essere qualificato, e per qualificare i dirigenti neofascisti della RAI-TV. E qualifica anche il governo Segni che, per non perdere, in questi tempestosi frangenti, neppure un voto della destra fascista mantiene il silenzio su un fatto così significativo, tenuto sinora accuratamente nascosto.*

### Da Lampedusa a Catania con un idrovolante un bimbo ferito

BARI, 19 — Un aereo del centro soccorso di Grottaglie ha trasportato questa mattina da Lampedusa all'ospedale di Catania un bimbo di 10 anni, Andrea Policarpo, che aveva riportato la frattura doppia del femore sinistro in seguito ad un incidente.

# Approvata in commissione la legge per la libera migrazione interna

Approvata anche la legge per le opere d'arte nelle nuove costruzioni edilizie
La margarina per uso industriale - I lavori delle altre commissioni parlamentari

La commissione affari costituzionali della Camera, ribadendo il suo pensiero in proposito, ha approvato in sede referente la proposta di legge concernente l'abrogazione dei provvedimenti fascisti contro l'urbanesimo

• • •

E' stata ieri definitivamente approvata dalla Commissione Istruzione della Camera la legge De Grada - Marangone - Liberatore - Seroni che modifica una legge precedente circa l'arte negli edifici pubblici. La legge De Grada destina una somma non inferiore al 2% del costo preventivato per l'edificio alle opere d'arte mobili e immobili che dovranno adornarlo. Fissando l'obbligatorietà delle opere, pena il non collaudo dell'edificio e la maggioranza degli artisti e tecnici della materia nelle commissioni di concorso che diventa obbligatorio, la legge da un carattere effettivo a ciò che *fino ad oggi era un semplice* impegno che la contraddittoriet a della legge precedente non rendeva obbligatorio

• • •

La commissione industria della Camera, riunitasi in sede legislativa ha approvato il disegno di legge riguardante la disciplina fiscale della produzione del commercio della margarina destinata all'industria alimentare. Il provvedimento stabilisce che l'imposta di fabbricazione non si applica alla margarina destinata esclusivamente a stabilimenti industriali, o all'artigianato per la preparazione dei prodotti alimentari o dolciari.

• • •

La commissione bilancio e partecipazioni statali, ha approvato il disegno di legge riguardante la attività e la disciplina dell'ente autonomo di gestione per le aziende termali, e altri provvedimenti ai fini dell'inquadramento delle partecipazioni statali.

• • •

La commissione igiene e sanità della Camera ha approvato, in sede legislativa, la proposta di legge del compagno Barberi per la concessione di un contributo straordinario di 50 milioni per l'organizzazione in Roma del terzo congresso inter-europeo di cardiologia

• • •

Nel pomeriggio di giovedì è continuato il dibattito intorno al piano della scuola in seno all'VIII Commissione della Camera.

E' intervenuto il compagno Sciorilli-Borrelli sul titolo primo del disegno di legge riguardante l'edilizia scolastica. Egli ha messo in rilievo la situazione drammatica di questo settore della scuola, sottolineando il fatto che, non di rado, vengono messe in pericolo l'incolumità e la salute degli alunni e degli insegnanti.

Nel «Piano» viene ripercorsa e ricalcata la vecchia strada dei mutui che debbono contrarre i Comuni e del contributo da parte dello Stato. La tesi sostenuta dal compagno Sciorilli-Borrelli è che, solo se lo Stato si assumerà direttamente l'intero onere della edilizia scolastica, il problema potrà essere finalmente avviato a soluzione

CARNEVALE DI VIAREGGIO 1960
21 - 28 FEBBRAIO - 1 E 6 MARZO
GRANDI CORSI MASCHERATI

RIDUZIONI FERROVIARIE E
FACILITAZIONI PER COMITIVE